

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

CAFFÈ & GINSENG
ristora



Festival di Cannes
Il romanzo di Woody
(di nuovo bellissimo)

Paolo Mereghetti alle pagine 42 e 43
con Valerio Cappelli e Stefania Ulivi



Dopo Expo
I progetti e le visioni
che porteranno
Milano nel futuro

Giorgio Schiavi
a pagina 29

INSTANT TEA
ristora

L'Italia e i diritti A favore 372 voti, 51 quelli contrari. Renzi: «Una battaglia giusta, anche a rischio di perdere consensi»

Unioni civili, ecco che cosa cambia

Dalla Camera il sì definitivo alla legge. Eredità, figli, cognome, fedeltà: le regole per le coppie

HILLARY CLINTON & LA STORIA

Ma perché è così difficile votare per una donna negli Stati Uniti?

di Gian Antonio Stella



Gli Stati Uniti sono davvero così cambiati da eleggere una donna, Hillary Clinton? Gli Usa, descritti come «la patria dei diritti», sono meno aperti verso le donne di quanto sembri. E risultano novantasettesimi su 191 per quota di parlamentari donne.

alle pagine 16 e 17
Gaggi, Sarcina

PROMEMORIA SUI BAMBINI

di Pierluigi Battista

L'Italia ha da ieri una buona legge che riconosce le unioni civili tra persone dello stesso sesso.

È una legge moderata, equilibrata, che non dovrebbe offendere i sentimenti di nessuno, nemmeno dei cattolici che legittimamente vogliono difendere le forme cosiddette «tradizionali» del matrimonio, che infatti, come era noto malgrado le forzature propagandistiche, rimangono intatte. Come tutti i compromessi, offre lo spazio a qualche punto ambiguo e a qualche ipocrisia, ma il meglio è sempre nemico del bene. E il bene è che da ieri gli omosessuali italiani possono godere di un diritto oramai acquisito in quasi tutte le nazioni democratiche e libere.

Il Parlamento (non il governo, il Parlamento) ha espunto il capitolo controverso della *stepchild adoption* ed è stato saggio a non insistere su un tema controverso, un capitolo delicato che però da una parte e dall'altra è stato agitato come una clava per colpire e umiliare la parte avversa. Ora tuttavia bisogna mantenere una promessa: un appuntamento non rinviabile. E quindi non dare all'Italia l'immagine di una politica verbosa e poco credibile che prima si dice pensierosa della sorte di tanti bambini e poi non è capace di mettere a punto un sistema per le adozioni diverso da quello, assillante e ingeneroso, in vigore ancora oggi.

continua a pagina 31

Le unioni civili sono legge. Ieri sera il sì definitivo della Camera con 372 voti a favore e 51 contrari. Il premier Renzi ha commentato: «Questa è una battaglia giusta, anche a rischio di perdere consensi». Ma la polemica resta alta. Il leader della Lega, Matteo Salvini, invita i sindaci a «disobbedire» alla legge. E subito dopo è arrivato l'annuncio di un gruppo di parlamentari contrari al provvedimento che proporrà una raccolta di firme per un referendum abrogativo. «Questo è solo il primo passo, nel prossimo Parlamento ci sarà il matrimonio egualitario per i gay», ha detto la prima firmataria della legge, Monica Cirinnà.

da pagina 2 a pagina 6

GIANNELLI



LAICI E CATTOLICI IN PARLAMENTO

L'alleanza trasversale

di Fabrizio Roncone

Foto di gruppo con coccarde arcobaleno al petto. L'atmosfera è gay friendly, e non solo tra i democratici. Al momento del voto, da Forza Italia arrivano almeno dieci «sì». a pagina 3

L'ARCIVESCOVO FORTE

«Svalutano la famiglia»

di Gian Guido Vecchi

L'arcivescovo e teologo Bruno Forte è netto sul voto di fiducia per la legge sulle unioni civili: «Una sconfitta per la democrazia, così si svaluta la famiglia». a pagina 6

Il colloquio Il neosindaco di Londra Sadiq Khan



«Occidentale, musulmano Sono la prova che si può»

di Paola De Carolis

Le sue priorità? «Integrazione, sicurezza, inquinamento». È, prima di tutto, almeno sino al referendum, «l'Europa». È il sindaco di Londra da meno di una settimana, ma Sadiq Khan (nella foto con il sindaco di Parigi, Anne Hidalgo) ha idee molto chiare. «Sono occidentale e musulmano, la prova vivente che la vera integrazione è possibile». a pagina 18

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ORLANDO

«Riformare il Csm Interverremo entro l'estate»

di Giovanni Bianconi

«Legittimo e salutare» che i magistrati contribuiscano al dibattito politico, discutibile che partecipino ai comitati sui referendum costituzionali». Il ministro Andrea Orlando traccia un bilancio degli incontri con l'Anm e il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini, e annuncia la rapida riforma del Csm.

alle pagine 8 e 9 **Guerzoni, Martirano**

LO SCENARIO

Se il no al referendum preoccupa i Cinque Stelle

di Francesco Verderami

Il primo a rendersene conto è Di Maio: vicese il «no» al referendum, sarebbe una iattura per le ambizioni di governo dei Cinquestelle e per quelle di chi è candidato a candidarsi per Palazzo Chigi.

continua a pagina 13

Violenta ragazzina, era in permesso premio

L'aggressione nel Milanese. Tra pochi mesi il detenuto avrebbe finito di scontare la pena

di Luigi Ferrarella

Una ragazzina di 16 anni dell'hinterland milanese aggredita sul pianerottolo di casa, costretta a entrare e lì violentata per mezz'ora da un detenuto in giorno di permesso premio dal carcere di Bollate. L'uomo è italiano, ha 35 anni, e tra pochi mesi, il 31 ottobre, avrebbe finito di scontare l'intero cumulo di pene (3 anni e 3 mesi) inflittogli in passato per due rapine. Quello del 28 aprile era il terzo permesso.

a pagina 23

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ENI



Descalzi: pronto il piano per le energie rinnovabili

di Stefano Agnoli

«Ora vogliamo promuovere le energie rinnovabili sfruttando le nostre potenzialità. Questo non vuol dire snaturare il nostro core business di petrolio e gas, ma ribadire un impegno preciso sul fronte dell'ambiente». Lo dice al Corriere l'amministratore delegato dell'Eni Claudio Descalzi (nella foto).

a pagina 33



SCUOLA

I TEST INVALSI UN «MALE» NECESSARIO

di **Roger Abravanel**

Valutazioni Non si tratta di quiz ma di strumenti per certificare obiettivamente l'apprendimento degli studenti: servono eccome

Oggi i Cobas hanno proclamato uno sciopero generale contro i test Invalsi («quiz») e contro i presidi che vogliono farli eseguire. Chiariamo subito che si tratta di fuochi di retroguardia di un esercito sconfitto che combatte da quasi 10 anni una guerra contro i test. Basti pensare che il 4 e 5 maggio si sono svolte le prove nella scuola primaria e, nonostante lo sciopero proclamato dalle stesse sigle, il 98% delle classi ha svolto i test. E gli italiani hanno cambiato opinione: 6 su dieci, secondo un sondaggio pubblicato sul *Corriere*, sono a favore dei test Invalsi. Secondo loro, il problema non sono i test ma il fatto che gli insegnanti non preparano sufficientemente gli studenti e spesso ne falsano gli esiti perché fanno copiare. Di contro, un insegnante su tre li considera «inutili» e uno su quattro addirittura «nocivi».

L'altra cosa che è successa è che molti presidi italiani, rinvigoriti dalla «Buona scuola» che ne ha rilanciato il ruolo (forse l'unico vero contributo positivo della riforma) sono diventati gli alfieri dei test Invalsi. Per questo lo sciopero è anche contro di loro e contro i docenti «già sottomessi al potere del padrone».

Mentre il Paese e la politica stanno (lentamente) cambiando, l'ideologia della opposizione ai test è rimasta purtroppo la stessa: «È inaccettabile una valutazione di studenti e insegnanti basata su test standard nazionali che, essendo nozionistici («quiz») non riconoscono la cultura e la capacità di riflessione autonoma degli studenti, che può essere misurata solo con esami orali». Come spesso avviene, dietro alle opposizioni ideologiche ci sono paure concrete. In questo caso si tratta del timore di molti insegnanti che i test Invalsi, una volta resi pubblici, rendano trasparente la loro (in molti casi scarsa) capacità di insegnare.

Ma, come scritto infinite volte, pur ammettendo i limiti dei test (spesso sono fatti male e misurano solo le capacità cognitive e non le *soft skills* come comunicare, *team work*, spirito critico), essi sono un male necessario; lo sono soprattutto da noi, per restituire alla nostra scuola la capacità di certificare obiettivamente gli apprendimenti degli studenti. Dal sondaggio citato precedentemente appare che 7 studenti su 10 e un italiano su due ritiene che «i voti degli insegnanti rispecchiano poco o nulla la reale preparazione degli studenti». Gli italiani non credono quindi più ai voti, che sono spesso diventati oggetto di una trattativa fra famiglie e docenti. Un problema che viene da lontano: per anni gli italiani

hanno pensato che un cattivo voto è un giudizio sulla persona e non sulla sua prestazione (per definizione migliorabile se si accetta).

Chiariamo anche una volta per tutte che un buon test non è un «quiz», ma cerca di capire se uno studente ha imparato a ragionare con la propria testa. Un test sulla «comprensione dei testi in italiano» segue i principi del «riassunto» che valutava quanto uno studente avesse capito una lettura, ma elabora le risposte in modo da avere una misura obbiettiva.

Non basta però augurarsi che lo sciopero di oggi sia solo seguito da quegli insegnanti che vogliono restare gli unici d'Europa a non essere valutati (in compagnia dei greci). È necessaria una grande mobilitazione delle famiglie italiane. Da un lato sembrano avere capito il pro-

blema: nel sondaggio non credono al processo di «autovalutazione» avviato dalla «Buona scuola» e domandano valutazioni esterne ed obbiettive. Dall'altro, latitano nel coinvolgimento personale. Le associazioni dei genitori non sono una cosa seria (spesso sono composte da genitori - docenti, con chiari conflitti di interesse) e la partecipazione ai consigli di istituto è spesso poco efficace.

Il paradosso è che i genitori sono più assenti dove le scuole sono più deboli. I genitori milanesi si danno per capire quali sono le migliori scuole, anche se i test Pisa dimostrano che le loro sono tra le migliori d'Europa. Invece a Reggio Calabria la scorsa settimana i genitori erano assenti in una platea di più di 1.000 studenti delle scuole superiori che, incoraggiati dal nuovo giovane sindaco, sono stati silenziosamente ad ascoltare l'autore del saggio *La ricreazione è finita* e a fargli domande intelligenti. Eppure i test Pisa e Invalsi mostrano risultati ben peggiori che in Lombardia (a livello di Turchia e Messico) e confermano che i voti degli insegnanti significano pochissimo: Reggio Calabria ha da anni la palma d'oro nella statistica dei cento e lode alla Maturità che sono il dop-

pio che a Milano. E, se chi scrive ha incontrato anche lì qualche preside e docente illuminato che sta cercando di cambiare le cose, la reazione di molti docenti è stata purtroppo deludente. Risultato, migliaia di giovani tutt'altro che «bamboccioni» in balia di docenti indifferenti al fatto che i datori di lavoro dicono che la scuola non li prepara. E senza genitori pronti ad appoggiare i pochi docenti che vogliono cambiare e a esercitare pressione sugli altri e sull'ufficio scolastico e gli assessori sul territorio.

Avanti quindi con i test Invalsi. Anzi, è arrivato il momento di usarli anche per affiancare le prove di Maturità che sono poco veritiere del reale merito degli studenti. Se un ministro coraggioso accogliesse la proposta che questo quotidiano fa da anni, quella di usarli anche per sostituire i test «fai da te» di molte università e migliorare la selezione all'ingresso e la distribuzione delle borse di studio, aiuterebbe a fare un enorme passo avanti per migliorare la classe dirigente del nostro Paese. E, cosa che non guasta di questi tempi, farebbe anche una mossa politicamente intelligente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTI
DAL MONDO

The Boston Globe

L'America non può far spallucce all'errore di Kunduz

In due guerre diverse, due diversi ospedali sono stati distrutti in modi straordinariamente simili», scrive **Scott Gilmore** su *The Boston Globe*, ricordando le bombe Usa a Kunduz, in Afghanistan, ad ottobre, (42 morti) e il raid siriano ad Al Quds, il mese scorso (55). «Paragoni come questi ci mettono a disagio. Ci diciamo "noi siamo i buoni, gli incidenti accadono", scrive Gilmore, «è chiaro che le forze Usa non volevano attaccare quell'ospedale». Eppure non basta. «Quel raid ha indebolito il ruolo dell'America nel mondo ed è stato seguito da 15 anni di altri "errori". Ci vorrà tempo e un nuovo atteggiamento per ricostruire la fiducia, dopo Iraq e Afghanistan».

a cura di **Sara Gandolfi**

UNIONI CIVILI PROMEMORIA SUL DIRITTO DEI BAMBINI ALLA FAMIGLIA

di **Pierluigi Battista**

SEGUE DALLA PRIMA

Hanno detto, mentre ci si lacerava sulla *stepchild adoption*, che il diritto dei bambini a una famiglia, all'amore e alla cura debba essere considerato un diritto fondamentale, prioritario, non negoziabile.

Ecco, molti bambini che sono già nati, i bambini che affollano già nel mondo orfanotrofi tristi e lugubri, questi bambini di cui nessuno parla e che sono inchiodati a una condizione di solitudine, di abbandono, di disperazione, non hanno possibilità di godere dei diritti che altrove sono esercitati con più generosità. Tra il luogo in cui già vivono e l'amore di chi potrebbe accoglierli in Italia corre ancora oggi un percorso follemente accidentato, pieno di lungaggini, di chiusure, di soprusi burocratici, di condizioni impossibili. I politici avevano promesso, nei mesi scorsi, di affrontare questo tema. A che punto sono, a che punto siamo? Chi sta frenando? Chi non si sta impegnando? Nelle altre nazioni democratiche il tema delle adozioni è stato accompagnato da legislazioni avanzate, di buon senso, rispettose dei diritti di tutti. E in Italia? Bisogna forse aspettare quasi una trentina d'anni, lo stesso tempo, un tempo interminabile, assurdamente dilatato che ci è voluto per arrivare a una buona legge sulle unioni civili? È inutile girarci intorno, anche in questo caso si mettono in moto pregiudizi, veti, interdizioni, apriorismi ideologici. Dopo la legge sulle unioni civili è chiaro che non può non essere estesa la platea dei soggetti abilitati ad adottare bambini che già vivono in condizioni di desolazione e di abbandono. Oltre agli ostacoli che dovrebbero essere rimossi per le coppie eterosessuali unite in matrimonio che ancor oggi affrontano l'adozione come un itinerario irto di ostacoli, una legge che allontanasse da sé il sospetto di discriminazioni e divieti pregiudiziali dovrebbe riconoscere il diritto delle coppie di fatto eterosessuali, tra l'altro sottoposte alla disciplina delle unioni civili votata ieri, ad adottare bambini, così come alle unioni di coppie dello stesso sesso e forse anche ai single, perché no.

Tutti gli argomenti portati al rigetto della *stepchild adoption* per le unioni omosessuali non rientrerebbero in questa discussione. Non si tratta di bambini procreati con tecniche che prevedono la gestazione da parte di una donna che poi dovrà consegnare il figlio appena partorito sulla base di una tariffa o di un accordo prestabiliti, ma di bambini che già sono al mondo, che già patiscono una condizione di solitudine, che già sono privi dei genitori, che già vorrebbero una famiglia come meta e approdo di una vita dimostratasi ingiusta e crudele.

La politica italiana è obbligata a dare risposte tempestive a una problema gigantesco e che oggi colpevolmente è stato tenuto in secondo piano. Deve mantenere la promessa formulata nei mesi scorsi. E affrontare il tema delle adozioni con apertura mentale e conservando i diritti dei bambini come ragione prioritaria di una nuova legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRRITABILITÀ
NERVOSISMO
STRESS ECCESSIVO
SBALZI D'UMORE
AFFATICAMENTO
STANCHEZZA
FASTIDI MUSCOLARI

Un'integrazione con Magnesio può essere utile in tutti questi casi.

MAGNESIO COMPLETO

4 fonti di Magnesio
per ritrovare la serenità

Formulato con:

- ✓ Magnesio pidolato
- ✓ Magnesio citrato
- ✓ Magnesio marino
- ✓ Magnesio carbonato

Arricchito con **Fruttoligosaccaridi**
Gradevole gusto **Agrumi**

SENZA GLUTINE SENZA LATTOSIO ADATTO A VEGANI DOLCIFICATO STEVIA



32 bustine da 2,5g cad.

Flacone da 200g

BIOS LINE
PRINCIPIUM

In Erboristeria, Farmacia e Parafarmacia.

www.magnesiocompleto.it

Leggere le avvertenze riportate sulla confezione